
Università degli studi di Bologna
Dipartimento di Archeologia

Studi e Scavi

DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
CIVICI MUSEI DI UDINE
COMUNE DI FORGARIA DEL FRIULI

STUDIO E CONSERVAZIONE
DEGLI INSEDIAMENTI MINORI ROMANI
IN AREA ALPINA

Atti dell'incontro di studi, Forgaria del Friuli, 20 settembre 1997

A cura di
Sara Santoro Bianchi

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie a un contributo
del Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica
fondi ex 40%.

II 166449 A



ISBN 88-86946-31-7

© Copyright 1999: Dipartimento di Archeologia

University Press Bologna - Imola
Finito di stampare nel luglio 1999

Colonizzazione preistorica e romana sulle Alpi di Kamnik (Slovenia)

Jana Horvat

Inštitut za arheologijo, ZRC SAZU, Ljubljana

Le Alpi di Kamnik (chiamate anche le Alpi di Kamnik e Savinja, se comprendenti un territorio più vasto) sono un gruppo montuoso delle Alpi calcaree meridionali relativamente piccolo⁽¹⁾. Esse si estendono tra la conca di Lubiana (Ljubljana) a sud, la conca di Klagenfurt a nord e quella di Celje ad est (fig. 1).

Le compongono tre unità geomorfologiche principali. La cresta rocciosa centrale si estende dall'ovest verso l'est con Grintavec, la sua cima più alta (2558 m): il terreno è ripido e spesso anche abissale. I margini a sud e ad est della roccia formano una serie di altipiani carsici (1400-2250 m), la cui superficie è estremamente frastagliata e in maggior parte coperta da prati alpini e da alberi nani. Nei monti penetrano le profonde valli dei fiumi Kokra, Kamniška Bistrica e Savinja che scorrono verso sud e verso sudest. La formazione delle parti sorgive delle valli fluviali è avvenuta ad opera della glaciazione. Il confine forestale congiunto si estende sui versanti meridionale ed orientale fino all'altezza di 1550-1650 m, mentre il bosco diradato fino all'altezza di 1600-1800 m. La cresta rocciosa è interrotta da due selle più basse, attraverso le quali scorrono le vie di comunicazione verso il nord, cioè verso la conca di Klagenfurt (Jezerški

vrh 1218 m, Pavličevo sedlo 1339 m). Il massiccio centrale che a forma di ferro da cavallo circonda la valle del fiume Kamniška Bistrica, è difficilmente traversabile.

Nelle Alpi di Kamnik e Savinja ci sono due grotte con ritrovamenti aurignaziani: Mokriška jama (1500 m) [Brodar 1959] e Potočka zijalka (1700 m) [Brodar, Brodar 1983].

Dal periodo della fine dell'età glaciale all'età del bronzo non ci sono tracce di presenza umana sulle Alpi di Kamnik e Savinja né sulle Caravanche e le Alpi Giulie.

La conca di Lubiana e i suoi dintorni furono densamente popolati solo dall'inizio dell'età del rame in poi [Parzinger 1984]. Sulle montagne fino a poco tempo fa erano conosciuti solo i singoli ritrovamenti dell'età del bronzo recente e dell'età del bronzo finale [Šinkovec 1995; Šinkovec 1996]. Sotto Ratišovec, nelle Alpi Giulie, sono state scoperte tracce di un luogo di sosta dell'età del bronzo [Turk 1988].

Dal 1995 si sta eseguendo la topografia archeologica sulle alture delle Alpi di Kamnik, in cui sono coinvolti appassionati di storia locale, etnologi ed archeologi [Cevc 1996; Cevc 1997]. Le ricerche sono concentrate sul territorio che si estende sopra

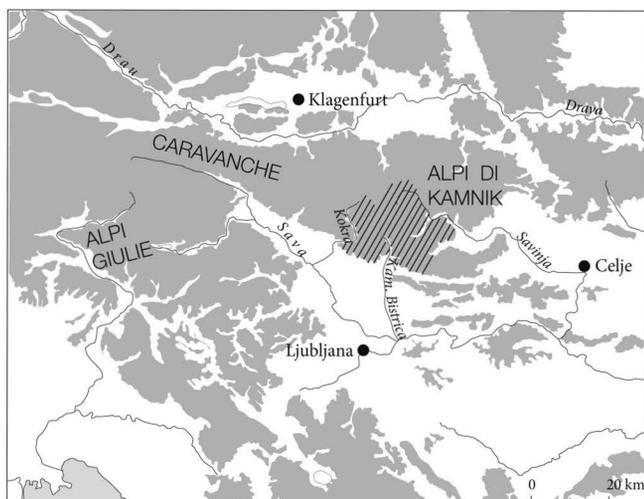


Fig. 1. - La posizione delle Alpi di Kamnik.

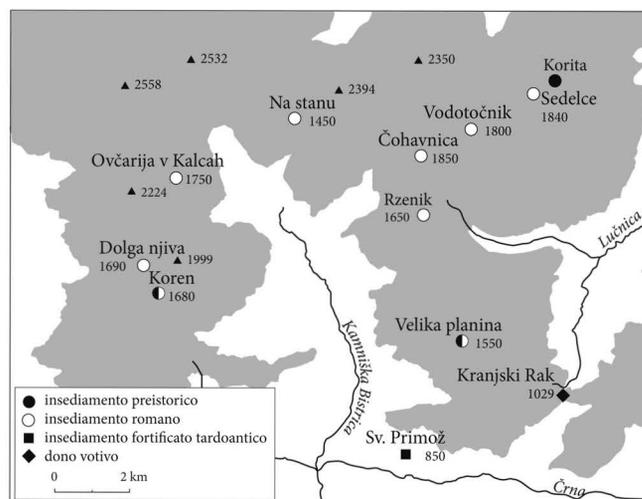


Fig. 2. - La carta dei siti archeologici nelle Alpi di Kamnik.



Fig. 3. - *Na stanu* sotto la sella Kamniško sedlo. La posizione dell'insediamento dell'età romana.

la valle del fiume Kamniška Bistrica. Sono volte verso i territori dei vecchi pascoli alpestri, a cui si fa riferimento nei documenti tardomedievali (del 1499, 1539, 1571). La maggior parte dei ritrovamenti archeologici sono stati scoperti con lo scavo di piccole fosse (40 x 40 cm), alcuni sono stati esaminati anche con rivelatori di metalli.

Sono stati scoperti dei siti archeologici su tutte le vecchie montagne sul confine forestale o sopra di esso (dai 1450 ai 1900 m) (fig. 2). Si trovano su terreni assolati, protetti dai venti ed in parte anche dalle valanghe, spesso su leggere alture che li proteggono dalle acque torrenziali. Nelle vicinanze il più delle volte si trovano anche le sorgenti dell'acqua o almeno qualche pozzanghera. I più vicini siti sono distanti l'uno dall'altro circa 2 ore di cammino. Dalla conca di Lubiana, che giace ai piedi delle Alpi di Kamnik (a circa 350 m di altezza), la maggior parte delle località è raggiungibile in un giorno di cammino. I piccoli ed indistinti siti archeologici e le scoperte (la ceramica grezza, le cote, alcuni oggetti di metallo) testimoniano il fatto che molto probabilmente si trattava di edifici di legno isolati o solo di luoghi di sosta. Per il momento possiamo datarli nell'età del bronzo recente e finale e

nel periodo tra il I sec. a.C. e il VI sec. d.C.

Il complesso archeologico più importante si trova su una grande pianura spianata (1450-1666 m), che porta il nome significativo di Velika planina (trad. il Grande monte). Nel medioevo e nell'evo moderno esso fu sicuramente il monte più importante delle Alpi di Kamnik grazie all'accessibilità, alla grandezza e alla qualità dei suoi pascoli.

Già prima dell'attuazione delle ricerche topografiche, in questo luogo sono state trovate due asce datate all'età del bronzo recente (XIII-XI sec. a.C.) (fig. 5: 1-2) [Šinkovec 1995, 51, 60, Tav. 9: 53; 14: 81]. L'insediamento è stato scoperto nel mezzo dei migliori pascoli, in cima e ai piedi dell'altura rocciosa di Pečice. Durante i sondaggi del 1997 è stato scavato anche uno strato con ceramica, mentre non sono apparsi resti di edifici. Tra i ritrovamenti appaiono esclusivamente olle di ceramica grezza e fine (fig. 6: 1-4). È alquanto difficile datare la ceramica, ma molto probabilmente essa proviene dall'età del bronzo recente.

Il secondo ritrovamento preistorico si trova sul monte Koren. Non è ancora possibile datare dettagliatamente le singole scoperte di ceramica preistorica [Cevc 1997, 68-73].

Sul monte Velika planina è stata scoperta una fibula di ferro del periodo tardo La Tène (fig. 5: 3), molto probabilmente un oggetto isolato, fuori dall'insediamento. Assomiglia alle forme Almgren 18 e Novo Mesto [Guštin 1991, 42-43, Tav. 17: 8; 29: 10].

Già i primi quadri topografici delle Alpi di Kamnik hanno mostrato un sorprendente numero di siti romani, tra cui due sono stati sondati. Sul monte Velika planina - Pečice, sul luogo dell'insediamento dell'età di bronzo, è stata portata alla luce anche la ceramica grezza romana. È stato trovato anche un gruppo di sette cote che, data la loro posizione nello strato e la loro forma, possono essere attribuite all'età romana (fig. 6: 9-10). Sotto la grande pietra sulla vetta di Pečice si trovava una fibula d'argento del III-IV sec. d.C. (fig. 5: 4) [Sellye 1990, 25, 29, 53]. In un posto molto vicino chiamato Za kapelo è stata trovata un'olla del V-VI. sec. d.C. decorata con linee ondulate raccolte in fasce (fig. 6: 6). Sul territorio alpino sudorientale questo ornamento è caratteristico del V-VI. sec. d.C. [Rodríguez 1997].

Il sondaggio effettuato sul monte Na stanu sotto la sella Kamniško sedlo ha portato alla scoperta di una fossa di rifiuti con tanta ceramica romana grezza e poca di qualità leggermente migliore (fig. 6: 7), con coti e una perla vitrea blu (fig. 5: 9). Nell'insediamento vicino sono stati ritrovati anche alcuni oggetti di metallo: una fibula del tipo Almgren 69 della fine del I sec. o dell'inizio del II sec. d.C. (fig. 5: 5; ad es. Plesničar-Gec 1972, Tav. 125: 11; Knez 1992, Tav. 20: 13; 76: 4), due fibule del tipo Norico-pannonico A 236 h del II sec. d.C. (fig. 5: 6-7; Garbsch 1965, 37-39), un pendaglio fallico (fig. 5: 8) e due monete coniate per gli imperatori Costanzo (348-350) e Gioviano (363-364) (identificate da Alenka Miškec, Museo nazionale sloveno).

Le singole scoperte degli altri siti sulle montagne, che non sono state ancora sistematicamente sondate, indicano la presenza umana in un arco tra l'inizio dell'era romana e l'era tardoantica. Il doppio bottone di bronzo trovato sul monte Čohavnica (fig. 5: 12), può essere datato al II-III sec. d.C. Bottoni di questo tipo venivano usati per finimenti e cinture [Božič, Ciglencečki 1995, 257-158, Tav. 1: 15; Oldenstein 1976, 167-170, Tav. 46: 473-489; 47: 490-503]. Una parte di cintura trovata sul monte Koren è del IV sec. d.C. (fig. 5: 11) [Sommer 1984]. Sul monte Dolga njiva è stato trovato il puntale di anfora (fig. 6: 8) che apparteneva forse al tipo Keay I B del III-IV sec. d.C. (riconosciuto da Verena Vidrih Perko, Museo della Gorenjska Kranj) [Keay 1984, 95-99; Peacock e Williams 1986, 171-172]. Nelle vicinanze sono stati scoperti anche un anello

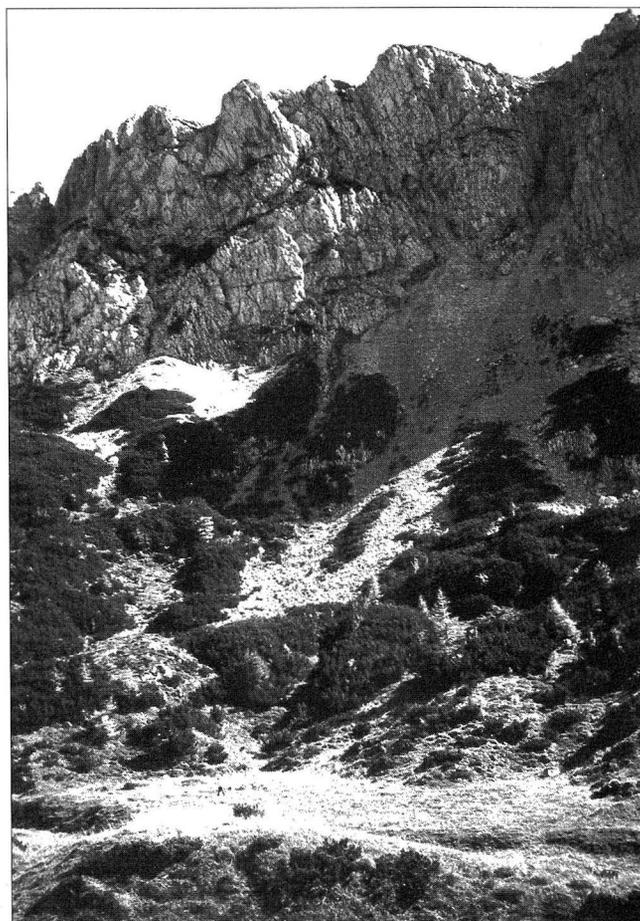


Fig. 4. - Dolga njiva. La posizione dell'insediamento dell'età tardoromana.

tardoantico (fig. 5: 10); [Knific, Sagadin 1991, 70-71, fig. 58-59] e la ceramica con ornamento in linee ondulate.

Sotto il punto di vista delle nuove ricerche diventa ancora più interessante la vecchia scoperta di due fibule d'oro del tipo Norico-pannonico dell'inizio del II sec. d.C. Sono state trovate sul passo Kranjski Rak (1030 m) attraverso il quale, seguendo una delle direzioni, si può arrivare sul monte Velika planina e che nello stesso tempo collega il bacino del fiume Kamniška Bistrica con il bacino del fiume Savinja. Nonostante le circostanze di ritrovamento ancora poco chiare, l'eccezionalità del materiale dimostra che si trattava di un dono votivo [Garbsch 1965, 68-69, tipo A 238 p; Pauli 1986, 843-844].

Nel medio e nuovo evo sulle Alpi di Kamnik erano molto diffuse le attività di pastore, carbonaio, boscaiolo e cacciatore. Furono almeno in parte sfruttati anche i minori giacimenti di limonite [Müllner 1909, 502-521]. Nonostante le numerose possibilità, la più probabile spiegazione dei siti romani sulle Alpi di Kamnik è quella che li suppone collegati

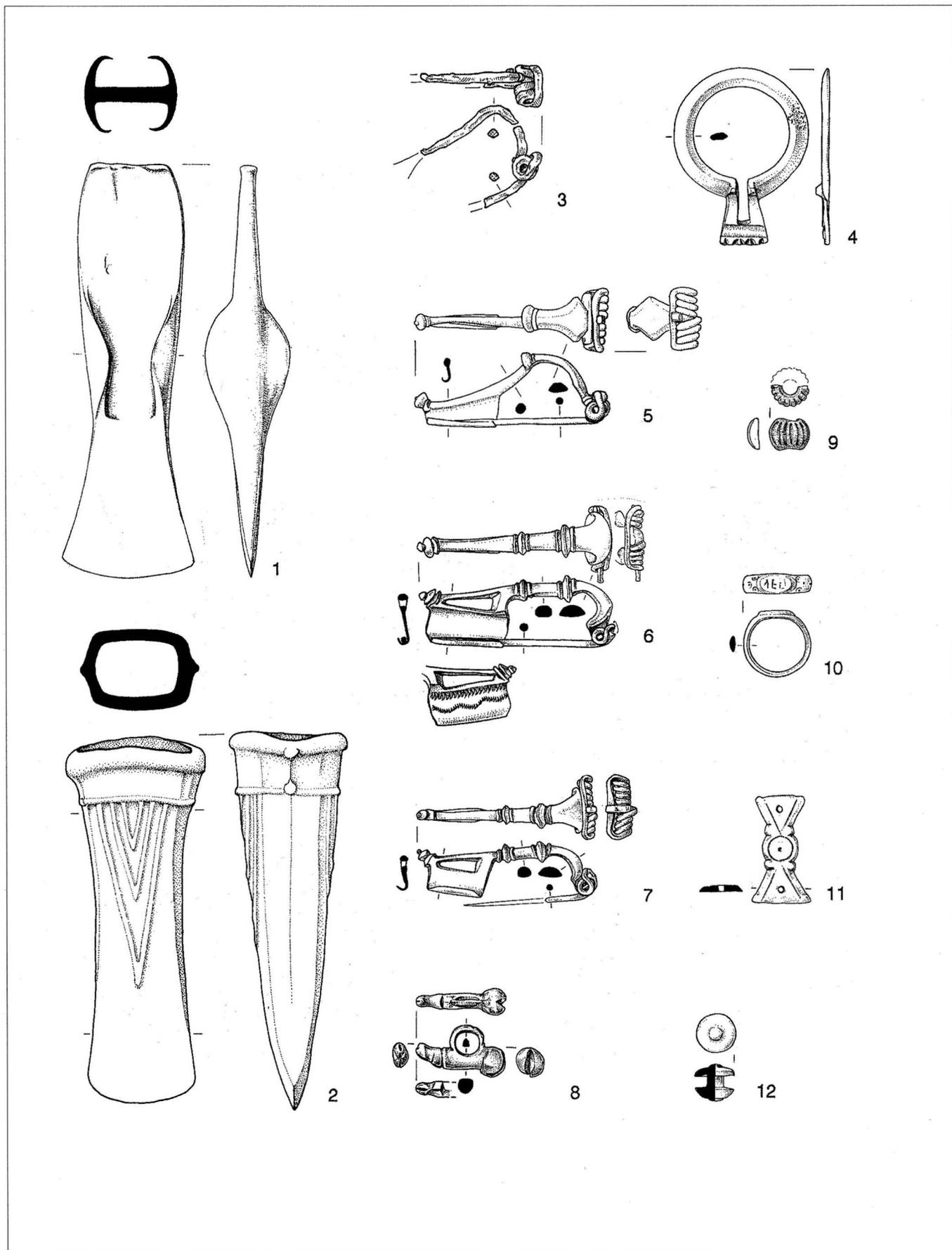


Fig. 5. 1-4 Velika planina, 5-9 Na stanu, 10 Dolga njiva, 11 Koren, 12 Čohavnika. 1-2, 5-8, 10-12 bronzo, 3 ferro, 4 argento, 9 vetro. Scala 1:2

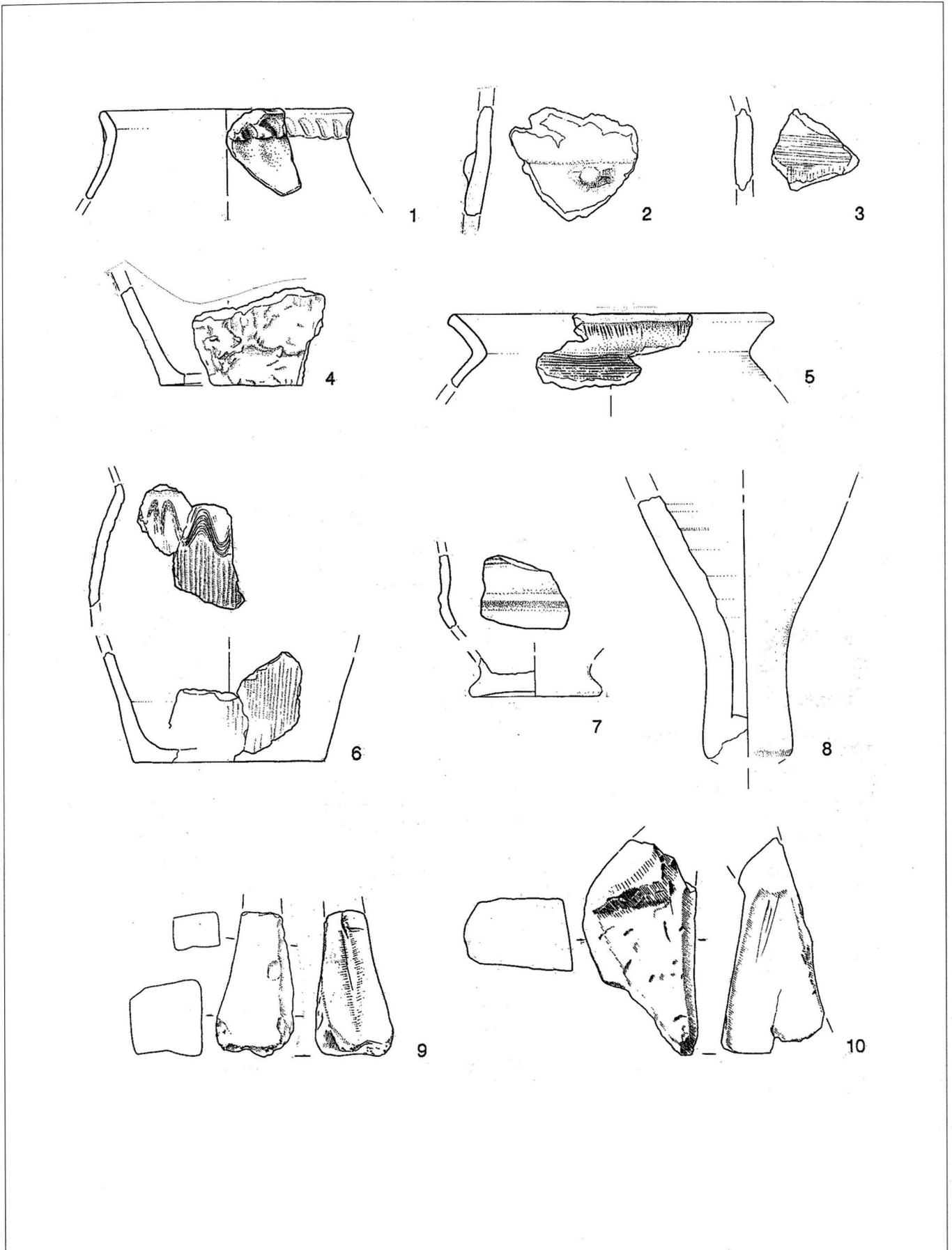


Fig. 6. 1-4, 6, 9-10 Velika planina, 5, 8, Dolga njiva, 7 Na stanu, 1-8 ceramica, 9-10 pietra. Scala 1:3

con il pascolo estivo. A ciò fanno pensare la loro lontananza dalle vie di comunicazione e dalle miniere, la loro distribuzione regolare e la loro posizione nel mezzo dei vecchi pascoli. Rispetto alla scoperta della fibula del periodo tardo La Tène avvenuta sul monte Velika Planina supponiamo che si tratti di insediamenti sulle montagne con una diretta tradizione preromana; è quindi meno probabile la continuità dall'età del bronzo [cfr. Mandl 1996]. La maggior parte degli insediamenti veniva raggiunta dalla vicina conca di Lubiana, popolata nel periodo La Tène dai Celti Taurisci. I singoli siti archeologici nel bassopiano mostrano l'esistenza di un maggiore numero di insediamenti del periodo La Tène che sono poco conosciuti [Gabrovec 1966; Horvat 1983, 159; Šašel Kos, 287-288]. Nel periodo romano il bassopiano era densamente popolato [Sagadin 1995] con un popolo autoctono romanizzato solo in parte [Šašel Kos 1997, 287-288].

Nel periodo tardoantico molto probabilmente era aumentata l'importanza dell'allevamento degli animali [Knific, Murgelj 1996, 50], diventando così la base di sopravvivenza per comunità minori. Verso il monte Velika planina portava il sentiero più importante attraverso l'insediamento tardoantico fortificato di Sv. Primož (850 m) [Cevc 1997, 25-27]. Quindi ne deduciamo che i pascoli sul monte Velika planina abbiano rappresentato un importante retroterra economico per l'insediamento di Sv. Primož. Anche altrove ci si aspetta di trovare una simile situazione, dato che sui versanti meridionali delle Caravanche si trovano diversi insediamenti tardoantichi con estesi pascoli sull'altura nel proprio retroterra: Ajdna nad Potoki (1046 m), Sv. Lorenc nad Bašljem (892 m) e Sv. Jakob nad Preddvorom (960 m) [Ciglencčki 1987]. Dall'altra parte materiali tardoantichi sono conosciuti da tutti i siti sulle alture precedentemente analizzate.

Dal periodo tra la fine del VI sec. d.C. e l'alto medioevo, sulle Alpi di Kamnik non si è arrivati ad alcuna scoperta archeologica. Nonostante ciò la tradizione etnologico-narrativa, linguistica ed edilizia sul monte Velika planina mostra l'esistenza di una ripresa della vecchia tradizione autoctona di alpeggio da parte degli sloveni [Cevc 1993, 27-31, 62-69].

NOTE

(¹) Un simile articolo sarà pubblicato anche in tedesco: Ph. Della Casa (a cura di), *Prehistoric alpine environment, society, and economy. Papers of the international colloquium PAESE '97* (Zurich 1998, in stampa). Devo esprimere il mio più caldo ringraziamento a Tone Cevc, Miran Bremšak e France Stele che si sono impegnati con grande abnegazione a scoprire siti archeologici sulle alture. I disegni sono opera di Dragica Knific Lunder e Danijel Sušnik, le mappe di Mateja Belak. Traduzione in italiano di Jana Skansi.

BIBLIOGRAFIA

- Božič, Ciglencčki 1995
D. Božič, S. Ciglencčki, *Zenonov tremis in poznoantična utrdba Gradec pri Veliki Strmici (Der Tremissis des Kaisers Zeno und die spätantike Befestigung Gradec bei Velika Strmica)*, Arheološki Vestnik 46, 1995, pp. 247-277.
- Brodar 1959
M. Brodar, *Mokriška jama, nova visokoalpska aurična postaja v Jugoslaviji (Mokriška jama, station nouvelle aurignacienne des Hautes-Alpes en Yougoslavie)*, Razprave 4. razr. SAZU 5, Ljubljana 1959, pp. 419-469.
- Brodar, Brodar 1983
S. Brodar, M. Brodar, *Potočka zijalka. Visokoalpska postaja aurignacijskih lovcev (Eine hochalpine Aurignacjägerstation)*, Dela 1. razr. SAZU 24, Inštitut za arheologijo 13, Ljubljana 1983.
- Cevc 1993
T. Cevc, *Velika planina*,³ Ljubljana 1993.
- Cevc 1996
T. Cevc, *Nova spoznanja o planšarstvu na Veliki planini v Kamniških Alpah (New Findings on Alpine Dairy-farming on Velika planina in the Kamnik Alps)*, Traditiones 25, Ljubljana 1996, pp. 69-79.
- Cevc 1997
T. Cevc, *Davne sledi človeka v Kamniških Alpah (Uralte Spuren des Menschen in den Kamniker Alpen)*, Ljubljana 1997.
- Ciglencčki 1987
S. Ciglencčki, *Höhenbefestigungen aus der Zeit vom 3. bis 6. Jh. im Ostalpenraum*, Dela 1. razr. SAZU 31, Inštitut za arheologijo 15, Ljubljana 1987.
- Gabrovec 1966
S. Gabrovec, *Latensko obdobje na Gorenjskem*, Arheološki vestnik 17, 1966, pp. 243-270.
- Garbsch 1965
J. Garbsch, *Die norisch-pannonische Frauentracht im 1. und 2. Jahrhundert*, Münchner Beiträge zur Vor- und Frühgeschichte 11, München 1965.
- Guštin 1991
M. Guštin, *Posočje in der jüngeren Eisenzeit*, Katalogi in monografije 27, Ljubljana 1991.
- Horvat 1983
J. Horvat, *Prazgodovinske naselbinske najdbe pri farni cerkvi v Kranju*, Arheološki vestnik 34, 1983, pp. 140-218.
- Keay 1984
S. J. Keay, *Late Roman Amphorae in the Western Mediterranean*, BAR International Series 196, 1984.
- Knez 1992
T. Knez, *Novo mesto II, keltsko-rimsko grobišče Beletov vrt (keltisch-römisches Gräberfeld Beletov vrt)*, Carniola archaeologica 2, Novo mesto 1992.

Knific, Murgelj 1996

T. Knific, I. Murgelj, *Železni zvonci v Sloveniji, Traditions* 25, Ljubljana 1996, pp. 45-68.

Knific, Sagadin 1991

T. Knific, M. Sagadin, *Pismo brez pisave*, Ljubljana 1991.

Mandl 1996

F. Mandl, *Das östliche Dachsteinplateau. 4000 Jahre Geschichte der hochalpinen Weide- und Almwirtschaft*, in G. Cerwinka, F. Mandl (eds.), *Dachstein. Vier Jahrtausende Almen im Hochgebirge I*, Gröbming 1996. - Mitteilungen der ANISA 17, Heft 2/3, 1996.

Müllner 1909

A. Müllner, *Geschichte des Eisens in Krain, Görz und Istrien*, Wien, Leipzig 1909.

Oldenstein 1976

J. Oldenstein, *Zur Ausrüstung römischer Auxiliareinheiten*, Bericht der Römisch-Germanischen Kommission 57, 1976, pp. 49-284.

Parzinger 1984

H. Parzinger, *Die Stellung der Uferrandsiedlungen bei Ljubljana im Äneolithischen und frühbronzezeitlichen Kultursystem der mittleren Donauländer*, *Arheološki vestnik* 35, 1984, pp. 13-75.

Pauli 1986

L. Pauli, *Einheimische Götter und Opferbräuche im Alpenraum*, Aufstieg und Niedergang der römischen Welt II.18.1, 1986, pp. 816-871.

Peacock e Williams 1986

D. P. S. Peacock e D. F. Williams, *Amphorae and the Roman economy*, London, New York 1986.

Plesničar-Gec 1972

L. Plesničar-Gec, *Severno emonsko grobišče (The northern necropolis of Emona)*, Katalogi in monografije 8, Ljubljana 1972.

Rodriguez 1997

H. Rodriguez, *Die Zeit vor und nach der Schlacht am*

Fluvius Frigidus (394 n. Chr.) im Spiegel der südostalpinen Gebrauchskeramik, *Arheološki vestnik* 48, 1997, pp. 153-177.

Sagadin 1995

M. Sagadin, *Poselitvena slika rimskega podeželja na Gorenjskem*, Kranjski zbornik 1995, Kranj 1995, pp. 13-22.

Sellye 1990

I. Sellye, *Ringfibeln mit Ansatz aus Pannonien, Savaria 19/1*, 1990, pp. 17-102.

Sommer 1984

M. Sommer, *Die Gürtel und Gürtelbeschläge des 4. und 5. Jahrhunderts im römischen Reich*, Bonner Hefte zur Vorgeschichte 22, Bonn 1984.

Šašel Kos 1997

M. Šašel Kos, *The Roman Inscriptions in the National Museum of Slovenia*, Situla 35, Ljubljana 1997.

Šinkovec 1995

I. Šinkovec, *Katalog posameznih kovinskih najdb bakrene in bronaste dobe (Catalogue of Individual Metal Finds from the Eneolithic and Bronze Ages)*, in B. Teržan (ed.), *Depojske in posamezne kovinske najdbe bakrene in bronaste dobe na Slovenskem (Hoards and Individual Metal Finds from the Eneolithic and Bronze Ages in Slovenia) 1*, Katalogi in monografije 29, Ljubljana 1995, pp. 29-127.

Šinkovec 1996

I. Šinkovec, *Posamezne kovinske najdbe bakrene in bronaste dobe (Individual Metal Finds from the Eneolithic and Bronze Ages)*, in B. Teržan (ed.), *Depojske in posamezne kovinske najdbe bakrene in bronaste dobe na Slovenskem (Hoards and Individual Metal Finds from the Eneolithic and Bronze Ages in Slovenia) 2*, Katalogi in monografije 30, Ljubljana 1996, pp. 125-163.

Turk 1988

I. Turk, *Najstarejši dokazani obisk Ratitovca (Die älteste nachgewiesene Besteigung des Ratitovec)*, *Loški razgledi* 35, 1988, pp. 11-18.